▶ 6 febbraio 2020

PAGINE: 32-33 SUPERFICIE:79 %

PAESE: Italia

PERIODICITÀ: Quotidiano

DIFFUSIONE:(597694) **AUTORE**: Luca Fraioli



PARLA LUCIANO FLORIDI

Ci vorrebbe un Socrate dell'era digitale

Studioso e docente di etica, autore di un saggio sul tema appena pubblicato, qui ci spiega perché la rivoluzione tecnologica rende necessaria una nuova filosofia. Militante e non autoreferenziale

di Luca Fraioli



a filosofia ha bisogno di essere riavviata. Come un computer andato in bomba, il cui sistema operativo dedica co-

sì tante risorse ai problemi interni da non poter più processare alcun input esterno.

Quella di Luciano Floridi non è solo una metafora, che mette in connessione due mondi a lui ben noti: il pensiero e il digitale. Professore ordinario di filosofia ed etica dell'informazione all'Università di Oxford, dove dirige il Digital Ethics Lab, sostiene che stiamo vivendo una Quarta rivoluzione (dopo Copernico, Darwin e Freud), un'occasione da non perdere per portare la filosofia a rioccuparsi del mondo reale, per "riavviarla" appunto. Lo fa nel saggio Pensare l'infosfera, appena pubblicato da Raffaello Cortina.

Professor Floridi, iniziamo dalla sua critica alla filosofia contemporanea.

«Quello che leggo di filosofia oggi non serve a nulla. Mai che si diano risposte a domande del tipo: stiamo facendo la cosa giusta? In passato era questo il suo ruolo. Il fondatore, Socrate, è stato fatto fuori ad Atene perché si occupava di cose vere. E Bertrand Russell, secoli dopo, fu messo in carcere per il suo pacifismo. Il periodo che stiamo vivendo, invece, sembra non avere più le risorse concettuali e politiche del Novecento. È come se avessimo finito la benzina. E vediamo quali sono le conseguenze: Brexit, sovranismi, nazionalismi».

E lei cosa propone?

PAGINE:32-33 SUPERFICIE:79 %

PAESE: Italia

PERIODICITÀ :Quotidiano ...

DIFFUSIONE :(597694)
AUTORE :Luca Fraioli



▶ 6 febbraio 2020

«Che i filosofi tornino a fare il loro mestiere: costruire un apparato filosofico che elabori nuove strategie. In questo senso definisco la filosofia design concettuale. Negli ultimi decenni la filosofia, compiaciuta dall'essere riuscita a gestire grandi questioni, ha dimenticato che ce ne sono sempre di nuove. E si è occupata in modo autoreferenziale dei problemi dei filosofi, anziché dei problemi filosofici. Così ha finito per dare ragione alla filastrocca che si recitava quando ero studente in un liceo romano: la filosofia è quella cosa con la quale o senza la quale resta tutto tale e quale. L'obiettivo del mio libro è dimostrare il contrario: la filosofia oggi è essenziale per interpretare il presente e progettare il futuro».

E perché l'infosfera gioca un ruolo essenziale in questo?

«Perché rappresenta un nuovo modo di stare insieme, in tutti gli ambiti della vita: dall'educazione, al business, all'intrattenimento. Ci pone delle sfide sconosciute e fa del Novecento un mondo obsoleto. È un nuovo spazio, ma ci dobbiamo chiedere: come lo stiamo costruendo? Lo stiamo facendo bene? Questo significa pensare l'infosfera».

Lei la definisce "quarta rivoluzione". Prima di questa, quelle della cosmologia eliocentrica, dell'evoluzionismo, della psicanalisi: tutte ci hanno obbligato a rivedere la nostra posizione nel mondo. Gli astronomi sostengono che la rivoluzione definitiva ci sarà quando si scopriranno forme di vita extraterrestre e perderemo completamente la nostra centralità nell'universo. Che ne pensa?

«Se mi si chiedesse quale sarà la quinta rivoluzione, darei la stessa risposta degli astronomi: scoprire l'esistenza nell'universo di altre forme di intelligenza. Però la rivoluzione digitale è già tra noi, la sentiamo sulla nostra pelle: si pensi al mercato delle terre rare, a

come è cambiato il nostro modo di fare acquisti con Amazon, persino ai gattini su Facebook. La rivoluzione di E. T. arriverà un giorno, ma oggi non la stiamo vivendo. Oggi è il digitale che sta portando la filosofia a rioccuparsi del mondo».

In che modo?

«Aiutando a formulare le giuste domande filosofiche. L'informatica e il suo eroe Alan Turing ci dicono che i problemi si possono catalogare anche in base

alle risorse che servono per risolverli. Possiamo avere problemi empirici (che necessitano della conoscenza dei fatti per essere risolti), problemi matematici (risolti con il calcolo) e problemi filosofici. Questi ultimi per essere risolti hanno bisogno della discussione, del dibattito e della sintesi di nuove idee. "Mi taglio i capelli?" non è un problema né empirico né matematico, ma filosofico».

Ma così tutto è filosofia.

«Anche 2+2 è matematica, non per questo si rinuncia a fare cose molto più complesse con i numeri. In effetti tanti problemi quotidiani sono filosofici, però hanno conseguenze diverse. Gli studiosi dovrebbero occuparsi di quelli che hanno effetti rilevanti sull'umanità».

Per esempio?

«La rivoluzione digitale ha effetti sulla nostra autonomia: la nostra libertà, la nostra capacità di determinare le scelte dipende sempre più dai dati. E comincia a essere messa in discussione anche la nostra eccezionalità. Come esseri umani ci siamo a lungo identificati con l'autodeterminazione e

▶ 6 febbraio 2020

PAESE :Italia
PAGINE :32-33
SUPERFICIE :79 %

PERIODICITÀ :Quotidiano □ □

DIFFUSIONE:(597694) **AUTORE**:Luca Fraioli



l'intelligenza, ora sono entrambe sotto attacco.

L'algoritmo di Netflix ci dice: guarda questo film, ti piacerà. E a scacchi non giochiamo più contro il computer, tanto sappiamo che vincerà lui. La filosofia può essere di aiuto nel ripensare la nostra unicità».

"Viviamo in uno spazio nuovo, ma la domanda è: lo stiamo costruendo bene?"

Il libro



Pensare l'infosfera di Luciano Floridi (Raffaello Cortina, pagg. 152, euro 16)

Chi è Il professore di Oxford



Romano, 55 anni, docente di filosofia ed etica dell'informazione all'Internet Institute di Oxford, Luciano Floridi terrà una lezione al Franco Parenti di Milano, il 10 febbraio alle 19

a

PAESE :Italia
PAGINE :32-33
SUPERFICIE :79 %

PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE:(597694) **AUTORE**:Luca Fraioli



▶ 6 febbraio 2020

